

Russia, Georgia e Stati Uniti

Polonews Rif. 20080930



Attenzione e prudenza in un articolo comparso nel 2006 sulla questione georgiana. Un'attenzione che Polonews ha ben documentato e che coinvolge i rapporti tra le grandi potenze e i paesi vicini.

Rispetto agli altri articoli pubblicati sulla questione georgiana, generalmente prudenti e blandamente pro Russia, questo testo si segnala per la domanda finale. Ovvero: premesso che l'Occidente fa l'unica cosa che sa fare, aggredire e minare l'indipendenza dei popoli sbandierando le bandiere della democrazia e dello sviluppo, è mai possibile che la Russia non potesse fare nulla di più per disinnescare le tensioni esistenti con la Georgia?

Attenzione desta e sguardo preoccupato: il partito e i media cinesi parlano di Georgia e di Russia, ma stanno in realtà discutendo di Cina e di Tibet. E allora la domanda potrebbe suonare assai diversamente «È mai possibile che la Cina non possa fare nulla di più per disinnescare le tensioni esistenti con il Tibet?».

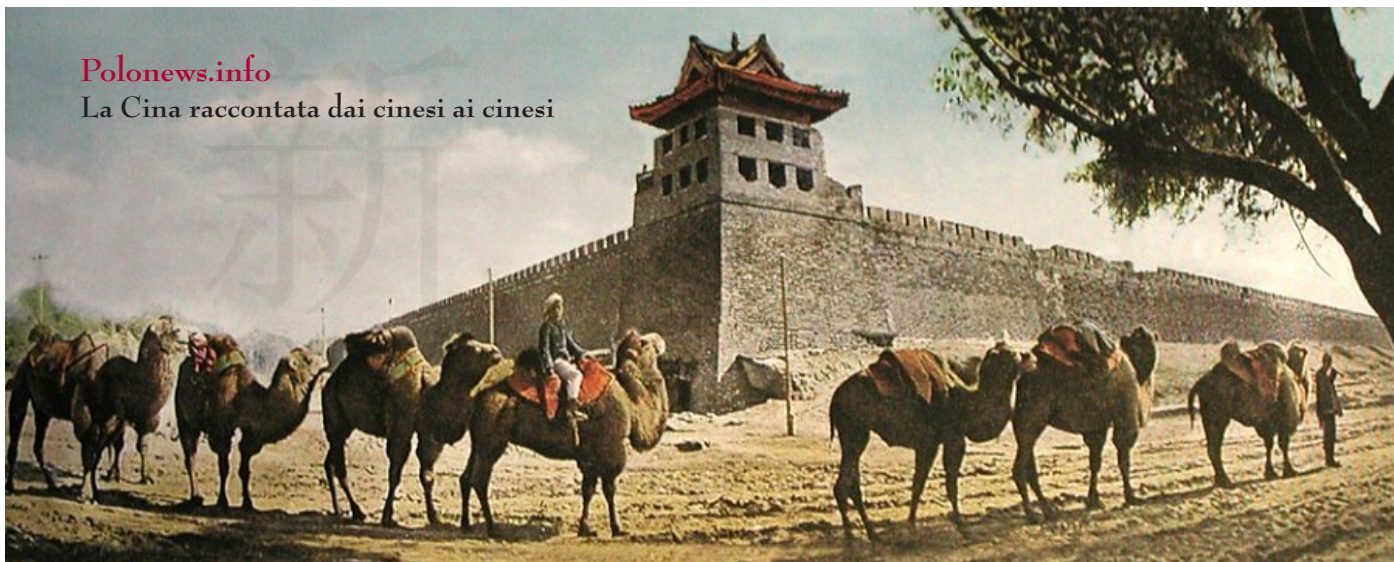
Perché la Georgia sfida la Russia?

Negli ultimi anni il rapporto tra Russia e Georgia è progressivamente peggiorato, e questa settimana è di nuovo scoppiato un "caso di spionaggio". La Georgia ha arrestato cinque soldati russi che si trovavano sul suo territorio, dichiarando di avere prove inconfutabili che dimostravano che i soldati si dedicavano a "attività di spionaggio"; il ministro degli esteri russo era talmente infuriato che ha definito la Georgia uno "stato bandito".

Dal 2004, da quando Saakashvili è salito al potere, tra Georgia e Russia ci sono state continue divergenze. I principali contrasti sono stati: la Georgia ha accusato la Russia di supportare segretamente le forze separatiste nelle due repubbliche di Ossezia del sud e Abkhazia e di voler annettere l'Ossezia del sud e ha chiesto il ritiro totale delle forze di peacekeeping russe; la Russia ha raddoppiato il prezzo di esportazione del gas naturale per la Georgia, ha bloccato l'importazione dalla Georgia di una qualità di grappa molto amata dai russi in quanto non conforme agli standard e ha chiuso i porti commerciali; la Georgia inoltre ha accusato la Russia di supportare il "colpo di stato" all'interno dei suoi confini... e ora il nuovo "caso di spionaggio". In seguito a quest'ultimo incidente, la Russia ha accusato la Georgia di aver condotto "un'azione provocatoria".

Ma com'è possibile che un piccolo stato di nemmeno 70.000 chilometri quadrati sulle montagne del Caucaso osi sfidare la grande Russia? La risposta è semplice: perché dietro la Georgia c'è il supporto degli Stati Uniti e della NATO, e la ragione per cui gli Stati Uniti supportano la NATO risiede nella sua importante posizione geopolitica.

Poiché la Georgia si trova sulle colline meridionali del Caucaso ed è situata tra la Russia e il Medio Oriente, non solo è importante per la questione cecena e per la stabilità dei confini russi, ma ha anche un'importanza cruciale per l'influenza russa in Medio Oriente. Per gli Stati Uniti e l'Occidente, vigili nei confronti dello sviluppo russo, questa è proprio la posizione migliore per limitare il controllo della Russia sull'Asia centrale e per inserire



un “cuneo” tra la Russia e il Medio Oriente. Di conseguenza gli Stati Uniti, che attraverso la guerra “contro il terrorismo” hanno già fatto permeare la propria forza militare in Uzbekistan e Kazakistan, fanno il possibile per tirare la Georgia dalla loro parte.

Gli Stati Uniti avevano supportato Georgia, Ucraina, Azerbaijan e Moldavia nella creazione della GUAM (Organizzazione per la Democrazia e lo Sviluppo Economico) nel 1997, creando una “divisione” all’interno della CSI; nel 2003 avevano supportato la “Rivoluzione rosa” in Georgia e la salita al potere del filo-occidentale Saakashvili; nel 2005, le truppe di peacekeeping inviate dalla Georgia in Iraq erano state addestrate dell’esercito americano. Naturalmente la principale attrattiva per la Georgia è il possibile ingresso nella NATO. Di conseguenza, i fattori descritti precedentemente hanno fatto sì che Georgia non sia mai scesa a compromessi con la Russia. Anche l’attuale “caso di spionaggio” non fa eccezione. Se la Russia adotterà misure forti, la Georgia potrà sfruttare la “minaccia russa” per velocizzare l’ingresso nella NATO. Forse la Russia dovrebbe chiedersi come mai un paese così vicino geograficamente e un tempo anche politicamente voglia lasciare la CSI e entrare nella NATO.

(Trad. Rossana Delbecco)